

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

## Newsletter Atdal Over 40 Centro-Nord / ALP Over40 Piemonte

Anno XIV - Nr. 03 del 01 marzo 2016

Coordinamento redazionale: Armando Rinaldi. I Soci che volessero collaborare con articoli o segnalare notizie possono scrivere una mail a [atdalover40@atdal.eu](mailto:atdalover40@atdal.eu) oppure a [info@overquarantapiemonte.it](mailto:info@overquarantapiemonte.it)  
Si ringraziano **Gabriella** per il contributo a questa news letter.

### COMUNICAZIONE IMPORTANTE ATDAL

Chiediamo ai nostri Soci e Contatti di inviare le comunicazioni via mail all'indirizzo ufficiale dell'Associazione: [atdalover40@atdal.eu](mailto:atdalover40@atdal.eu) - L'indirizzo [armiatdal@gmail.com](mailto:armiatdal@gmail.com) va usato solo per comunicazioni personali indirizzate a Armando Rinaldi

\* \* \* \*

#### IN QUESTO NUMERO

- Pensioni di reversibilità 1: Pensioni, sulla reversibilità si gioca l'idea stessa di previdenza
- Pensioni di reversibilità 2: Poletti conferma il taglio delle pensioni di reversibilità
- Studio Bankitalia: Il lavoro riparte per gli incentivi e non per il Jobs Act
- Le slides che Renzi non vi farà vedere
- Sostenete con il vostro voto il nostro progetto "prezzemolo e dintorni"

#### PENSIONI DI REVERSIBILITA' 1: PENSIONI, SULLA REVERSIBILITA' SI GIOCA L'IDEA STESSA DI PREVIDENZA

Articolo di Michele Carugi, Il Fatto Quotidiano, 17 febbraio 2016

La cosa peggiore nel [progetto di revisione delle norme in materia di pensioni di reversibilità che il governo voleva affrontare nell'ambito del ddl approvato dal Consiglio dei ministri alla fine di gennaio](#) non è l'ovvia considerazione che anziché



contrastare la povertà come in modo propagandistico il governo ha annunciato, avrebbe finito per **impoverire i futuri beneficiari degli assegni di reversibilità**, ma la pericolosissima definizione, implicita nell'elaborato del governo delle reversibilità come forme di assistenza.

Il punto, che perveramente Renzi persegue da ancora prima del suo insediamento come presidente del Consiglio, è **uno snodo fondamentale** nel percorso che potrebbe condurre verso **una concezione moderna di previdenza** oppure ancorare definitivamente il sistema pensionistico a una concezione puramente assistenziale nella quale lo Stato dispone a piacimento dei contributi versati dai lavoratori e poi elargisce a sua discrezione. Da (predestinato) aspirante presidente dell'Esecutivo, [già a fine 2013 Renzi sparava bordate demagogiche contro la iniquità del meccanismo della reversibilità](#); furbescamente e spregiudicatamente portava l'esempio della propria nonna, inviando **un messaggio subliminale all'opinione pubblica**: non guardo in faccia a nessuno e colpisco anche i miei affetti; in linea con quanto avrebbe poi fatto in seguito, rifuggiva da qualsiasi confronto sui principi previdenziali, sull'equità o meno di tagli insensibili alla storia contributiva e soprattutto sui risvolti in termini di sviluppo socio culturale della nazione del permanere – e direi, anzi, della accentuazione – della commistione di assistenza e previdenza. Le successive misure del governo, includenti l'estensione dei contributi di solidarietà e la sostanziale deformazione della sentenza della Consulta **in materia di perequazione** trasformata da restituzione della stessa a meccanismo redistributivo verso gli assegni più bassi, hanno confermato **il giudizio sull'approccio di Renzi**: una visione affabulativamente assistenziale e nella narrazione del governo improntata a rigorosi criteri di equità, ma nei fatti in totale disprezzo delle costose contribuzioni individuali nel periodo lavorativo.

Il preannunciato intervento sulle reversibilità avrebbe spostato ulteriormente il baricentro verso l'assistenza, con l'aggravante di definire apertamente gli assegni di reversibilità come tale. Se una riforma si avesse da fare sulle reversibilità, essa dovrebbe invece essere basata, come per tutta la previdenza, sul volume dei contributi sottostanti e sui calcoli attuariali e non sui redditi del superstite **come invece oggi è**.

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Basterebbe moltiplicare l'assegno del coniuge deceduto per gli anni della sua aspettativa di vita residua e dividere poi per gli anni dell'aspettativa di vita del coniuge sopravvissuto; quasi troppo elementare e eliminerebbe **alcune (pochissime) storture** derivanti da matrimoni di anziani con giovani coniugi; ma ciò impedirebbe allo Stato di disporre autoritariamente e arbitrariamente dei contributi di chi ha avuto la sventura di versarne tanti per sussidiare chi, per ragioni varie, non lo ha fatto o non ha potuto farlo e questo non sembra essere gradito ai nostri governanti che sulla cassa delle pensioni fanno mostra di voler restare seduti con intenti demagogici.

Non c'è da stupirsi di questo ennesimo tentativo di disconoscere i meriti contributivi; il governo fa dell'assistenza discrezionale **un vessillo** e così una volta distribuisce 80 € e l'altra fiscalizza i meccanismi perequativi delle pensioni; ha lasciato cadere istantaneamente l'idea di **un ricalcolo contributivo** originariamente proposta dal Presidente dell'Inps **Tito Boeri**, il quale l'ha sostituita con macchinosi calcoli attuariali che nuovamente trascurerebbero la storia contributiva.

Nel mentre, le voci che chiedono una netta separazione tra assistenza e previdenza – ultima quella di **Alberto Brambilla** sul *Corriere della Sera* di oggi – restano sostanzialmente inascoltate e anche il terrorismo circa le future pensioni contributive rema nella direzione di convincere che l'unica via sia la sussidiarietà saldamente mantenuta nelle mani dello Stato.

Viene da domandarsi quale residua idea di sistema previdenziale sopravviva e se il radicare nella mentalità dei cittadini la dipendenza dall'assistenza livellante sia utile alla edificazione di una società più "intraprendente". Nel lungo termine il ripetuto accanimento verso coloro che più hanno contribuito alle casse dell'Inps non può che scoraggiare anche e soprattutto **chi dovrebbe contribuirvi in futuro** e sembra invece un ottimo incentivo per coloro che confidino di potersi costruire una buona carriera lavorativa e una pensione proporzionale, ad andare a farlo all'estero. Brutte nubi sul futuro non solo della previdenza.

## POLETTI CONFERMA IL TAGLIO ALLE PENSIONI DI REVERSIBILITÀ

Articolo di **Giorgio Cremaschi**, link: <http://www.lantidiplomatico.it/dettnews.php?idx=6121&pg=14402>

La smentita del ministro del lavoro (?) all'allarme diffuso dai sindacati sul taglio delle pensioni di reversibilità in realtà lo conferma pienamente. Il ministro, di cui non è particolarmente conosciuto l'acume, **non si è reso conto di aver utilizzato la formula standard con la quale sono state sempre giustificate le manomissioni del sistema pensionistico.**

Dalla riforma Dini del 1995 ad oggi sempre i governi hanno affermato che non sarebbero state intaccate le pensioni in essere, mentre massacravano tutte le altre. Questa affermazione era certamente dovuta al fatto che la Corte Costituzionale avrebbe bocciato una riduzione del l'assegno di chi già fosse in quiescenza.

Questo non vuol dire che poi le pensioni ai pensionati non siano state davvero ridotte, basti pensare al taglio della rivalutazione recentemente condannato da una ennesima sentenza della Corte, che poi Renzi e Poletti non hanno rispettato. Tuttavia è vero che in gran parte i tagli sono inizialmente precipitati addosso a chi sarebbe andato, forse, in pensione e non a chi in pensione ci stava già. **Per questo la smentita non smentisce niente.**

Se le prossime pensioni di reversibilità al coniuge del deceduto saranno calcolate tenendo conto dell'ISEE familiare, esse saranno devastate. Infatti basta solo che in una famiglia di 5 o 6 persone entrino due stipendi operai, e questa famiglia per l'ISEE sarà considerata benestante. Quindi le future pensioni di reversibilità saranno tagliate e tanto. **Per quelle in essere ci sarà solo da attendere che si scateni la campagna contro i privilegi di chi conserva qualche diritto che gli altri non hanno più.** A quel punto per ragioni di equità taglieranno anche quelle che ora dicono di non voler tagliare. Come hanno sempre fatto tra una smentita e l'altra. Poletti è solo l'ultimo e il meno credibile di una lunga serie di ministri di governi che hanno considerato il sistema pensionistico pubblico come il loro bancomat.

## EUROSTAT, ITALIA FANALINO DI CODA DEI BIG UE. DRAMMATICA LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Link: <http://www.si24.it/2016/01/03/eurostat-italia-fanalino-di-coda-dei-big-ue-drammatici-i-dati-sulla-disoccupazione-giovanile/179868/>, 7 gennaio 2016

L'Italia non riesce a recuperare le perdite della crisi e a mettersi a pari dei big Ue su industria e lavoro. Secondo i dati Eurostat rielaborati dal Mise, **a stentare è soprattutto l'occupazione giovanile**, che dal minimo registrato durante la crisi ha recuperato 0,9 punti (2,7 in Germania, 4,2 in Gb e 1,9 in Spagna).

**Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.**

Bene invece il clima di fiducia. In base ai dati contenuti nel "Cruscotto congiunturale" messo a punto dal ministero dello Sviluppo economico, il livello della produzione industriale italiana è ancora di **oltre il 31%**



**inferiore rispetto ai massimi pre-crisi** ed ha recuperato solo il 3% rispetto ai minimi toccati durante la recessione. La Francia ha recuperato l'8%, la Germania il 27,8%, la Gran Bretagna il 5,4% e la Spagna il 7,5%. Il confronto è ancora più implacabile se si guarda esclusivamente al settore delle costruzioni: ad ottobre di quest'anno l'Italia era 85 punti sotto il massimo precrisi ed ha toccato il nuovo minimo assoluto dall'inizio della crisi economica. Secondo Eurostat, tutti gli altri big hanno invece recuperato dai picchi negativi, dal 3,4% della Francia al 32,9% della

Spagna. L'Italia distanzia quasi tutti i partner europei nel clima di fiducia dei consumatori e non va male neanche in quello delle imprese, ma **nel mercato del lavoro il nostro Paese torna in difficoltà rispetto agli altri**. Nel terzo trimestre, il tasso di disoccupazione è sceso all'11,5%, ma in Germania era al 4,5% e nel Regno Unito al 5,2%. La Spagna segnava ancora un grave 21,6%, tuttavia rispetto ai momenti più bui della crisi Madrid ha recuperato 4,7 punti contro 1,6 punti di Roma. Caso a sé quello della Francia: il tasso di disoccupazione è più basso di quello italiano, pari al 10,8% ma si tratta del dato peggiore degli ultimi 18 anni. **L'Italia è infine fanalino di coda nell'occupazione giovanile** tra i 15 e i 24 anni con un tasso del 15,1% contro il 28% della Francia, il 43,8% della Germania, il 48,8% del Regno Unito e il 17,7% della Spagna. Rispetto ai picchi negativi della crisi il recupero è stato di 0,9 punti, contro 1,9 della Spagna, 2,7% della Germania a 4,2 della Gran Bretagna.

Dopo la pubblicazione dei dati di Eurostat il Mise mette le mani avanti e afferma che "dimostrano che l'Italia ha ingranato la ripresa". "emergono infatti una serie di segnali positivi di ripresa dell'economia, con particolare riferimento alla fiducia di famiglie e imprese, ai consumi e all'occupazione. La produzione industriale continua a crescere, così come l'utilizzo della capacità produttiva", dicono dal Ministero.

### **STUDIO BANKITALIA: IL LAVORO RIPARTE PER GLI INCENTIVI E NON PER IL JOBS ACT**

Articolo di Ferdinando Giuliano, La Repubblica, 19 febbraio 2016

[http://www.repubblica.it/economia/2016/02/19/news/occupazione\\_studio\\_bankitalia\\_jobs\\_act\\_incentivi\\_fiscali-133743223/?ref=HRER2-1](http://www.repubblica.it/economia/2016/02/19/news/occupazione_studio_bankitalia_jobs_act_incentivi_fiscali-133743223/?ref=HRER2-1)



Ignazio Visco (ansa) Le riforme del mercato del lavoro attuate dal governo hanno contribuito a far crescere il numero di assunzioni a tempo indeterminato, ma gli effetti positivi sono principalmente legati agli incentivi fiscali piuttosto che al "Jobs Act". A sostenerlo è la versione preliminare di un lavoro di due ricercatori della Banca d'Italia, visionata da *Repubblica*.

Lo studio è destinato a riaprire il dibattito su una delle riforme più controverse del governo di Matteo Renzi, che in settimana ha rivendicato **l'impatto positivo del "Jobs Act"** sul mercato del lavoro. "Amici gufi, siete ancora sicuri che non funzionino?" ha scritto il premier su Twitter. Se il "contratto a tutele crescenti", uno dei cardini del

"Jobs Act", resterà infatti in vigore nei prossimi anni, gli incentivi fiscali alle assunzioni sono stati notevolmente ridotti, anche per permettere al governo di passare altre misure fiscali come il taglio delle imposte sulla prima casa. Il lavoro di Paolo Sestito, capo del servizio Struttura Economica di Bankitalia, e Eliana Viviano utilizza dati provenienti dal Veneto e relativi ai mesi gennaio 2013 e giugno 2015. I due ricercatori scrivono che circa il 45% delle nuove assunzioni a tempo indeterminato avvenute in quel periodo sono attribuibili ad almeno una delle due misure.

"Le due politiche hanno avuto successo sia nel ridurre il dualismo del mercato sia nello stimolare la domanda di lavoro, anche durante una recessione caratterizzata da un'altissima incertezza macroeconomica", scrivono gli autori. Questo effetto positivo è però quasi interamente spiegato dall'introduzione degli incentivi fiscali, mentre la combinazione del contratto a tutele crescenti e degli incentivi spiega solo il 5% delle nuove assunzioni a tempo indeterminato. Poiché questo tipo di contratti sono un quinto delle nuove assunzioni nel campione, i ricercatori trovano che il Jobs Act ha contribuito a creare appena l'1% dei nuovi posti.

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Introdotta nel marzo 2015, il nuovo "contratto a tutele crescenti" limita di molto la possibilità di reintegro dei lavoratori licenziati nelle aziende con più di 15 dipendenti, sostituendolo nella maggior parte dei casi con un indennizzo, che aumenta con la durata di servizio.

A questa riforma strutturale il governo ha affiancato un piano di incentivi fiscali validi per tutto il 2015, che permette al datore di lavoro di non pagare, fino a una certa soglia, i contributi dei neoassunti per tre anni. L'incentivo è stato notevolmente ridotto per quest'anno, portandolo dal 100% al 40%, e tagliandone la durata a due anni invece di tre. Lo studio, che non riflette necessariamente le opinioni di Bankitalia e che è già circolato tra studiosi interni e esterni all'istituto, è il primo lavoro che cerca di isolare l'effetto causale delle riforme del governo sulle assunzioni a tempo indeterminato.

Un altro paper di un gruppo di ricercatori guidato da Marta Fana dell'Istituto di Studi Politici di Parigi, basato però soltanto su statistiche descrittive e non su più sofisticate indagini econometriche, aveva concluso che il Jobs Act non ha raggiunto gli obiettivi di far crescere l'occupazione e incentivare i contratti a tempo indeterminato.

Gli studiosi di Bankitalia trovano che, estrapolando il dato veneto a tutto il territorio nazionale, il pacchetto di misure formato da Jobs Act e incentivi ha contribuito a creare circa 45.000 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nei primi sei mesi del 2015.

Lo studio ha delle limitazioni: gli autori dicono di non poter fornire una valutazione complessiva delle nuove regole sui licenziamenti, né di riuscire a stimare quale potrebbe essere l'impatto di un'eventuale rimozione degli incentivi statali. Essi sottolineano inoltre che l'aumento delle assunzioni nei primi mesi del 2015 potrebbe essere stato determinato dall'attesa per le nuove misure già a partire dal 2014.

In settimana nuovi dati dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale hanno riscontrato circa 600.000 assunzioni a tempo indeterminato in più nel 2015 rispetto al 2014. L'Inps ha poi rilevato un ulteriore aumento delle trasformazioni da contratto a tempo determinato a tempo indeterminato pari a circa 160.000.

## LE SLIDE CHE RENZI NON VI FARA' VEDERE

Estratti dall'articolo di **Giorgio Airaudò, Giulio Marcon, Sbilanciamoci, 22 febbraio 2016**

Link all'articolo completo: <http://sbilanciamoci.info/le-slide-che-renzi-non-vi-fara-vedere/>

A due anni dall'insediamento un contro bilancio dell'attività del governo Renzi. Tra le difficoltà sociali, la drammatica mancanza di lavoro e il degrado del sistema sanitario e scolastico. Ci sono delle slide che Renzi – in occasione dei due anni dall'insediamento del suo governo (22 gennaio 2014)- non vi farà certamente vedere. Sono le slide che testimoniano la crisi del paese e l'inefficacia delle politiche del suo governo.

Un paese che non esce dalle difficoltà sociali e dalla drammatica mancanza di lavoro e che assiste al degrado del suo sistema sanitario e scolastico. Quello che non mancano sono la propaganda e gli spot di un governo che non riesce a far uscire dalla stagnazione l'economia nazionale (che sopravvive grazie agli aiuti esterni del calo del prezzo del petrolio e del quantitative easing di Draghi), che continua a regalare inutilmente una barca di soldi alle imprese e che ne spende tanti per le armi. Un governo che non ha riformato il mercato del lavoro, ma ha creato un inedito "mercato dei lavoratori", senza diritti e sotto ricatto.

Visto che Renzi queste slide non ve le farà vedere, ve **le proponiamo** noi.

Renzi dice che ha rafforzato in questi due anni gli investimenti per la scuola e la sanità. Fantasie. Con l'ex sindaco di Firenze a Palazzo Chigi, la spesa pubblica per l'istruzione (in percentuale sul PIL) è passata dal 3,9% al 3,7% (e intanto si riducono le iscrizioni all'università) e quella per la salute dal 7% al 6,8%. Renzi dice che ha fatto crescere nel 2016 di un miliardo gli stanziamenti per la sanità. Non è vero. La (sua) ministra Beatrice Lorenzin il 14 luglio del 2014 (c'era Renzi, allora, no?) firma a nome del governo il *Patto della Salute* con le regioni che prevede l'ammontare della spesa pubblica per la sanità nel 2016 (con la crescita di fabbisogni e l'evoluzione naturale dei costi) a 115,4 miliardi.

E quanto c'è nella legge di stabilità del 2016? Solo 111 miliardi, cioè oltre 4 miliardi in meno. Dice Renzi che ha fatto tanto per il sociale. Ma per il servizio civile (così importante per il nostro welfare) nel 2016 ha stanziato 215 milioni a fronte dei 300 milioni spesi nel 2015: significa 10mila giovani in meno per quest'anno. Ma non lesina i soldi per gli F35. Due anni fa nella legge di stabilità i fondi per gli F35 erano 500 milioni, mentre nel 2016 quasi 750 milioni: +50%. Un aumento percentuale così alto il "sociale" se lo sogna. Renzi davanti agli Scout a San Rossore aveva detto: *"La piu' grande arma per costruire la pace non sono gli Eurofighter o gli F35, ma la scuola. Quando fai delle spese che sono inutili, per il gusto di buttare via i soldi, ti senti piangere il cuore"*. Solo chiacchiere: invece diminuiscono i soldi per la scuola e aumentano quelli per gli F35. .... Ci sono altre slide che Renzi non vi farà vedere e sono quelle che riguardano le tasse.

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Pavoneggiandosi come Giulio Tremonti (il taglio delle tasse era il suo pallino fisso), il nostro premier ha detto che questo è il primo governo che riduce le tasse, come quelle sulla casa (anche ai privilegiati e a chi non ne avrebbe bisogno). Peccato che l'ultimo DEF (Documento di Economia e Finanza) ci dica che la pressione fiscale nei due anni del suo governo sia passata dal 43,4% al 44,1% e che la Corte dei Conti ci informi che la pressione fiscale locale (a causa dei tagli del governo agli enti locali, che si vedono costretti ad alzare la tassazione locale per continuare ad erogare i servizi) è salita di oltre il 20%. .... Gli 80 euro vengono confermati, ma non per i precari, i disoccupati e i pensionati al minimo. Con una mano ti danno e con l'altra ti tolgono (di più). Delle tasse Renzi comunque le ha tagliate: quelle sui panfili e mega yacht. Voi continuare a pagare la tassa di proprietà sulla vostra utilitaria e i ricconi non pagheranno un'ero di tassa sul loro panfilo da due milioni di euro. Quando si dice: l'equità fiscale ! E poi c'è il lavoro. I dati di questi mesi sono contrastanti, ma quello che è certo è che molti dei nuovi contratti sono precari e sostitutivi (per avere le agevolazioni della decontribuzione) di quelli precedenti. Ma una slide che Renzi non vi fa vedere, ve la mostriamo noi. Nel gennaio del 2015 le ore di cassa di integrazione erano state 50milioni e nel gennaio 2016 quasi 57milioni (dati INPS): testimonianza che le fabbriche continuano a chiudere e gli operai a perdere il lavoro. Anche di più di un anno fa. ....

COMPARTO	IERI	OGGI	FORTE
SPESA PUBBLICA SANITA'	115,5 Mld	111 Mld	Documento di Economia e Finanza (DEF)
	7,0% sul PIL	6,8% sul PIL	Ministero della Salute e Legge di Stabilità
SPESA PUBBLICA ISTRUZIONE Iscrizioni Università	3,9% sul PIL	3,7% sul PIL	Documento di Economia e Finanza (DEF)
	293.000	252.000	Ministero Università e Ricerca
DEBITO PUBBLICO	128,50%	132,50%	Documento di Economia e Finanza (DEF)
INVESTIMENTI FISSI LORDI DI TUTTA L'ECONOMIA	329.530 Mln	255.516Mln	Istat
INVESTIMENTI FISSI LORDI PUBBLICI	38.344 Mln	36.671 Mln	Documento di Economia e Finanza (DEF)
PRESSIONE FISCALE LOCALE PROCAPITE	515 euro	618 ero	Corte dei Conti
PRESSIONE FISCALE (a legislazione vigente)	43,40%	44,10%	Documento di Economia e Finanza (DEF)
ENTRATE FISCALI SU PANFILI E MEGA YACHT	24 Mln	0	Dati Camera dei Deputati
SERVIZIO CIVILE Giovani addetti	300 Mln	215 Mln	Dati Camera dei Deputati
	48.000	38.000	Dip. Gioventù e Servizio Civile Nazionale
INVESTIMENTI CACCIABOMBARDIERI F35	500 Mln	735,7 Mln	Ministero della Difesa Documento di Programmazione Pluriennale
ORE CASSA INTEGRAZIONE (gennaio 2105 - gennaio 2016)	50 Mln	56,9 Mln	CGIL / INPS

### PERLE DI SAGGEZZA

*Non credo alle statistiche se non quando le ho falsificate (Winston Churchill, 1874-1965, Primo Ministro del Regno Unito)*

*La finanza è l'arte di far passare i soldi di mano in mano, finché non spariscono (Robert W. Sarnoff, 1891-1971, imprenditore americano, Presidente della RCA (Radio Corporation of America))*

*Apparentemente, la dignità della vita umana non era prevista nel piano della globalizzazione (Ernesto Sábato, 1911-2011, scrittore argentino)*

*Chi crede che una crescita esponenziale possa continuare all'infinito in un mondo finito, è un folle, oppure un economista (Kenneth Boulding, 1910-1993, economista inglese)*

**Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.**

**SOSTENETE CON IL VOSTRO VOTO IL NOSTRO PROGETTO "PREZZEMOLO E DINTORNI"**



Atdal Over 40 ha candidato il progetto "Prezzemolo e Dintorni" rivolto a donne inoccupate over 40 per la creazione di orti condominiali, nell'ambito del programma Aviva Community Fund, che si propone di aiutare concretamente le organizzazioni non profit a sviluppare buone idee sul territorio. Abbiamo pensato alle donne che non hanno mai lavorato fuori casa. Abbiamo immaginato condomini come luoghi di incontro e conciliazione invece che di indifferenza e solitudine. Abbiamo pensato all'orto condominiale perché costa poco, ed utilizza spazi comuni e un "sapere antico".

I progetti più votati on-line andranno in finale ed una giuria deciderà quali di essi saranno finanziati. Come potete aiutarci a vincere? Registratevi sul sito di Aviva e votate assegnando i 10 voti a disposizione al nostro progetto. Inoltre, per rendere la votazione più "virale" Vi consigliamo d'inviare una mail e/o telefonare agli amici chiedendo di votare il progetto e condividere su FB il link alla pagina con tutte le informazioni ed istruzioni utili (c'è tempo fino all'8 marzo): <http://www.atdal.eu/2016/02/18/progetto-prezzemolo-e-dintorni>



### **SE DESIDERATE DIVENTARE SOCI DI ATDAL OVER 40**

L'adesione all'associazione comporta la compilazione di un Modulo di Adesione, di un Questionario ed il versamento di una quota annua di 25 €. Il **Modulo di adesione** (con tutte le istruzioni necessarie) e il **Questionario** sono reperibili al link: <http://www.atdal.eu/come-aderire/>

#### **RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA**

La quota di rinnovo annuale si effettua con le seguenti modalità:

- Assegno intestato Ass.ne Atdal Over40 da spedire a: Ass.ne Atdal Over40 – c/o Armando Rinaldi – Via Bolama, 7 – 20126 Milano
- Bonifico intestato Associazione Atdal Over40 c/o B.ca Popolare di Sondrio IBAN **IT7750569601602000006382X39**

**Si prega di evitare di spedire via posta la quota in contanti**

**ATDAL OVER40 è anche su Facebook alla pagina:** <https://www.facebook.com/Atdal.Over40>

### **ISTRUZIONI PER ADERIRE A ALP OVER40 PIEMONTE**

L'adesione all'Associazione comporta il versamento di una quota annua di 15 €

#### **COME FARE :**

- Tramite **BONIFICO** Bancario intestato a : **Associazione ALP OVER40**  
Banca: BCC "Casalgrasso e Sant'albano Stura" Filiale di Torino Uno Corso Vittorio Emanuele II, 189 Torino  
IBAN : **IT41B088330100000130112184**
- Tramite il **Modulo d'iscrizione** che trovate sul nostro Sito : [www.overquarantapiemonte.it](http://www.overquarantapiemonte.it)
- Recandosi presso i **nostri Sportelli d'Ascolto** presenti sul territorio.

#### **RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA**

Si effettua con le stesse modalità indicate per l'adesione. **NON** è necessario ricompilare il modulo di adesione.

**CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SOSTIENICI CON IL 5X1000 DELL'IRPEF ALL'ASSOCIAZIONE ALP OVER40**

**COME FARE :** Nel modello Allegato alla Dichiarazione dei Redditi o al CUD basta apporre la firma nell'apposito riquadro con la dicitura "Sostegno al Volontariato" indicando il Codice Fiscale dell'Associazione : **97739380018**

**CONTATTI E RIFERIMENTI:** [info@overquarantapiemonte.it](mailto:info@overquarantapiemonte.it) [presidente@overquarantapiemonte.it](mailto:presidente@overquarantapiemonte.it)

**PRESIDENTE:** Calogero Suriano **Cellulare 349.13.37.379**